

Si quaeris

Anno 2 – Numero 2 – Febbraio 2006

Mensile a cura della Confraternita di S. Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

La Festa della Lingua

L'enorme afflusso di pellegrini che confluiva sulla tomba del santo di Padova convinse i frati e le autorità della città di Padova a costruire una chiesa più capiente. Si dettero da fare e l'8 aprile 1263 nell'ottava di pasqua fu traslata l'urna contenente il corpo del santo nella nuova chiesa. C'era una moltitudine di devoti, autorità e il ministero generale dell'ordine francescano: San Bonaventura da Bagnoregio.

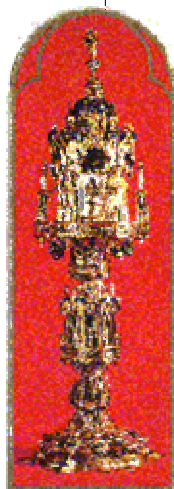
Per l'occasione si volle aprire l'urna per fare la ricognizione dei sacri resti. Si trovarono solo le ossa e con immenso stupore di tutti tra le due arcate dentarie semiaperte si vide rosseggiare la lingua rimasta intatta come di persona viva.

Ancora oggi nella cappella delle reliquie, che si trova nella basilica del Santo, si può ammirare la lingua del Santo racchiusa in un reliquiario preziosissimo, capolavoro di Guglielmo da Firenze, collaboratore del Ghiberti.

Quel ritrovamento prodigioso viene ancora oggi ricordato il 15 febbraio, a Padova e nelle fraternità antoniane.

Con riverenza ed ammirazione San Bonaventura presentò la lingua ai devoti prorompendo in questo canto di lode: *“O lingua benedetta, che sempre hai lodato il Signore e lo hai fatto conoscere ed amare agli altri, ora ci appare chiaro quanti meriti hai acquistato presso Dio”*.

don Nicola Azzollini



Preghiera alla Gloriosa Lingua di Sant'Antonio

Lingua gloriosa!

O prodigiosa Lingua!

Il buon Dio ha voluto conservarvi miracolosamente intatta in premio dei meriti vostri in questa terra.

Deh approfittate di questi meriti a mio vantaggio!

Parlate, o Sant'Antonio, a Dio per me!
Il buon Dio vi ha conservata la Lingua intatta, perché parlaste una voce che citasse in me fiducia verso di Voi!

Tutto da voi mi aspetto, perciò io mi rivolgo a Voi perché mi otteniate questa grazia...

Parlate, parlate a Dio per me, se questa grazia è pel bene dell'anima...

Il buon Dio non ve la negherà di certo ed io loderò il vostro nome: soccorrerò i vostri poveri pei quali prometto...

Io Vi ringrazierò sempre e Vi ringrazierò specialmente studiandomi di venire in Cielo a cantare eterne lodi unito alla vostra benedetta Lingua, al nostro buon Iddio.

Così sia.

“...è nel nome di Paolo che siete stati battezzati?”

✦ *Settimana di Preghiera*
per l'Unità dei Cristiani 2006

Dal 18 al 25 gennaio 2006 la Chiesa ha celebrato la “Settimana di preghiera per l’unità dei Cristiani” che quest’anno ha avuto come tema: “*Se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro*” (Mt 18, 18-20). La nostra

confraternita, insieme agli altri sodalizi, ha partecipato con entusiasmo, come negli anni scorsi, alle celebrazioni che si sono svolte nella nostra diocesi. E’ un’occasione, questa, per la famiglia confraternale, come per tutta la Chiesa d’altronde, di vivere un’intensa esperienza di preghiera e di comunione.

Pregare per l’unità dei cristiani! Purtroppo questa esortazione implica che essi sono divisi e, personalmente, devo dire che rappresenta la necessità più odiosa per cui bisogna innalzare la nostra umile preghiera a Dio Padre onnipotente. Nel corso della ormai millenaria storia dei seguaci di Cristo sin da subito si sono verificate tendenze rigoriste e radicali come gnosticismo, manicheismo e montanismo fino ad arrivare all’anno 1054 quando avviene il vero e proprio scisma fra la Chiesa latina e la Chiesa orientale che portò alla divisione fra i cattolici e gli ortodossi. Nel Medioevo si assiste ad un susseguirsi e moltiplicarsi di correnti religiose condannate, poi, come eretiche (catari e albigesi, patari, valdesi, spirituali) ed intrise, soprattutto, di contestazione anticlericale e motivazioni sociali.

Nei primi decenni del XVI secolo, ancora, si ha la radicale contestazione dei riformatori protestanti con la nascita del Protestantismo e lo scisma anglicano; nei secoli successivi, oltre al cattolicesimo ed alle chiese orientali, sulla scia della contestazione protestante, si formeranno le cinque denominazioni “evangeliche”: anglicani, luterani, calvinisti, metodisti e battisti.

Alle soglie del novecento, infine, si affermano movimenti religiosi particolari quali gli avventisti, i pentecostali ed i testimoni di Geova.

Da questo brevissimo ma, credo, significativo excursus storico, al di là delle maggiori cause di divisione come dogmatica, critiche anticlericali e condizioni di vita economica e sociale del clero, emerge chiaramente che le stesse cause, ma anche le reazioni, sono conseguenza della fragilità e pochezza umana; umanità che non sempre riesce ad aprire il suo cuore a Nostro Signore Gesù Cristo ed a farsi guidare dallo Spirito Santo. Dei sette sacramenti fissati dal Concilio di Trento, il solo Battesimo è universalmente accettato dalle varie confessioni cristiane ma basta questo sacramento, nel quale siamo “immersi nella morte di Cristo per risorgere con Lui come nuova creatura” (Comp. 252), per gridare al mondo intero che siamo figli di Dio, membra di Cristo, e, quindi, fratelli!

**"SE DUE O TRE SI RIUNISCONO
PER INVOCARE IL MIO NOME,
IO SONO IN MEZZO A LORO"
(Matteo 18, 18-20)**

Quello delle divisioni fra i cristiani è un problema emerso sin dai primi anni del cristianesimo; infatti, già nelle prime comunità, così come ci scrive san Paolo nella prima Lettera ai Corinti, iniziano a sorgere discordie e divisioni fra i battezzati in Cristo.

Purtroppo nel corso della storia non ci si è lasciati ispirare abbastanza dalle Sacre Scritture che subito avevano delinato la prospettiva che poi più volte, purtroppo, si concretizzerà nel corso dei secoli. Scrive san Paolo, “l’apostolo delle genti”, nella Prima lettera alla comunità di Corinto dove iniziavano a sorgere le prime divisioni: “*Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di intenti. (...) Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Ed io di Cefa», «Ed io di Cristo».*

Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati? (...) La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: «Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto?».

Per non dimenticare

di Sergio Pignatelli



L'Italia ha doverosamente ricordato, il 27 gennaio, per il sesto anno, l'olocausto degli ebrei: nelle scuole e nelle piazze si sono svolte manifestazioni di ogni tipo.

Scrivendo Primo Levi (romanziera, saggista e poeta italiano sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, perché impiegato in attività di laboratorio): "Il vero incubo per i sopravvissuti ai campi di sterminio

nazisti è la memoria: il non essere creduti, l'indifferenza delle persone, la voglia di dimenticare, lasciando a chi è uscito vivo dai campi di sterminio nazisti, segni profondi quanto quelli della prigionia. Nulla mai più potrà avvenire di così buono e puro da cancellare quel passato: i segni dell'offesa rimarranno in noi per sempre". La Repubblica Italiana con la Legge 20 luglio 2000, n. 211 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 177 del 31 luglio 2000 istituisce il "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. Per non dimenticare, appunto, menzioniamo qui di seguito poche righe (da Wikipedia, l'enciclopedia libera) che riassumono la storia e le condizioni tremende in cui versavano gli ebrei negli anni delle persecuzioni. [...] In molte città dell'Europa gli ebrei vivevano emarginati in zone ben delimitate. Durante i primi anni della seconda guerra mondiale, i nazisti formalizzarono i confini di queste aree e imposero una limitazione degli spostamenti agli ebrei che vi erano confinati, creando dei quartieri socio-monoriconoscibili. Questi ghetti erano, a tutti gli effetti, prigioni nelle quali molti ebrei morirono per fame e malattie dovute a condizioni igieniche precarie. Molti, invece, furono uccisi direttamente dai nazisti e dai loro collaboratori. Nel dicembre del 1941 Hitler decise di sterminare tutti gli ebrei d'Europa, durante la Conferenza di Wannsee. Si iniziò allora a portare sistematicamente la popolazione ebraica nei campi di sterminio. Alcuni di questi, come quello di Auschwitz-Birkenau, combinavano il lavoro schiavistico con lo sterminio sistematico. Qui, i prigionieri "indesiderabili" venivano divisi in due gruppi: quelli troppo deboli per lavorare venivano uccisi immediatamente nelle camere a gas (spesso mascherate da docce) e i loro corpi cremati, mentre gli altri venivano impiegati come schiavi nelle fabbriche situate nei campi stessi. Alcuni dei prigionieri addirittura erano costretti a lavorare per la rimozione dei cadaveri. I denti d'oro venivano estratti e i capelli delle donne usati per fare coperte o calze. I campi di Belzec, Sobibor, e Treblinka II, erano, invece, usati esclusivamente per lo sterminio. Il trasporto dei prigionieri nei campi era spesso svolto utilizzando degli orrendi convogli ferroviari composti da carri bestiame. Furono sterminati circa 6 dei 9,5 milioni di

ebrei che vivevano in Europa prima della seconda guerra mondiale. Un numero atroce, peraltro confermato dalla vasta documentazione lasciata dai nazisti stessi. [..]

"Ecco che cosa è difficile in quest'epoca: gli ideali, i sogni e le belle aspettative non fanno neppure in tempo a nascere che già vengono colpiti e completamente devastati dalla realtà più crudele. È molto strano che io non abbia abbandonato tutti i miei sogni perché sembrano assurdi e irrealizzabili.

Invece me li tengo stretti, nonostante tutto, perché credo tuttora all'intima bontà dell'uomo."
Anne Frank, Diario (15 Luglio 1944)



INNO ALLA SPERANZA

Pubblichiamo un componimento carico di speranza e di fede che nasce come un vero e proprio inno tramutandosi poi con squisita dolcezza in una preghiera di uno spirito cristiano, un'anima, in cerca del vero Bene, del Signore Iddio. Queste righe invitano ad una profonda riflessione: nelle gioie, ma soprattutto nelle difficoltà, nei fallimenti, nella quotidianità non dobbiamo mai dimenticarci di essere cristiani, figli di Dio.

Fin dalla notte dei tempi
L'uom di speranza vive.
Se piccolo, gran diventare spera
Se debole raggiungere forza vuole.
Se giovane, maturità e potenza agogna.
Se vecchio, di star bene ha speme
Se malato, di guarire anela.
Ma è nel dolor che la speranza cresce
A dismisura e tende la mano a Dio.
Le lacrime rigano il volto e prega.
"Signor, ridammi il mio amato bene.
Fa che non mi senta lasciata sola.
Fammi fiaccola ardente di speranza
Di Tua bontà e clemenza, sicurezza.
Con la fede ogni dubbio vada lontano.
Come una bimba prendimi la mano
E con la Tua benedizione
Fammi sperare nella Resurrezione". Amen

Febbraio 2006

Faustina Pinto

PROGRAMMA FESTIVITÀ DELLA LINGUA DI SANT'ANTONIO

Lunedì 13 febbraio 2006
ore 19.00 Conferenza tenuta da
fra Alessandro dal tema "ESSERE
TESTIMONI CREDIBILI DI
GESU' RISORTO"

Martedì 14 febbraio 2006
**Festa Solenne della Lingua di
Sant'Antonio**
ore 18.30 Celebrazione Eucaristica,
bacio della Reliquia di
Sant'Antonio e distribuzione del
pane Benedetto.
A conclusione della Festa ci sarà
un momento di fraternità.

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione: *don Nicola Azzollini,
Sergio Pignatelli, Carlo Pasculli,
Nicola Giovine, Sebastiano Petruzelli,
Corrado Grillo (priore)*